



Comune di Pordenone

SETTORE VIII - AMBIENTE E MOBILITA'

PIANO INTEGRATO DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
PORDENONE_IN RETE

Riqualificazione Urbana - Opere infrastrutturali - Arredo Urbano

**"Vie d'Acqua e di Terra" - CONNESSIONE DELLE AREE VERDI
PERCORSO CICLOPEDONALE PARCO DEL SEMINARIO - VIA TERME ROMANE - VIA BELLASIO**

PROGETTO DEFINITIVO

COORDINAMENTO
dott.ssa Silvia Cigana

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
geom. Miriam Gianessi

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
geom. Miriam Gianessi
geom. Federico Fornasari

OTTOBRE 2011

RELAZIONI

ELABORATO

Relazione Generale - Cronoprogramma -
Asseverazioni

11.A

Relazione generale

ITINERARIO STORICO E NATURALISTICO - pista ciclabile e percorso pedonale che collega il centro cittadino tramite il parco del Seminario alla zona storica – culturale del quartiere di Torre.

- Un progetto di sostenibilità e mobilità per vivere meglio Pordenone e i suoi servizi -

1. Premessa:

Il presente progetto definitivo viene redatto con l'obiettivo di creare un collegamento ciclabile naturalistico, collegato alla "mobilità lenta" già esistente sul territorio per più razionale utilizzo dei servizi della Città di Pordenone, mirato anche a definire un innalzamento della qualità di vita.

Trattasi di un progetto strategico che interessa la realizzazione di alcuni tratti di piste ciclopedonali, con forti valenze paesaggistiche, culturali-naturalistiche, funzionali-urbanistiche, determinante una "vision strategica futura" nell'utilizzo dei servizi della Città di Pordenone, non solo in ambito comunale, ma contestualizzandoli - proprio con una "rete" della mobilità lenta - anche rispetto alla Amministrazione comunale di Cordenons, e in un futuro a sud, con i comuni di Pasiano di Pordenone e Prata di Pordenone.

Il concetto principale dell'intervento progettuale è appunto la costituzione di una "rete della mobilità lenta", composta da una serie di itinerari storico-archeologici, naturalistici, funzionali che collegano tra loro i diversi servizi del territorio.

A livello intercomunale, di recente l'Amministrazione Comunale di Pordenone, in qualità di Capofila Amministrativo del progetto in oggetto, sta predisponendo un Accordo di Programma con le Amministrazioni di Cordenons, Porcia, Pasiano di Pordenone e Prata di Pordenone proprio per definire unitariamente un "*sistema di percorsi di collegamento e di fruizione*" ai servizi della Città di Pordenone, tenendo presente le importanti realtà funzionali insediate del capoluogo provinciale, quali, a mero titolo esemplificativo, l'Università, la "rete" dei Musei Civici, il Teatro, le Scuole -di diverso ordine e grado, gli impianti sportivi e ricreativi ... ma anche una importante superficie complessiva destinata alle aree verdi a parco urbano con i parchi di S. Valentino, S. Carlo, Seminario, Parco baleno, Reghena, S. Giuliano che, urbanisticamente, definiscono il "Parco Comprensoriale del Noncello".

2.1. Tipo di intervento ed obiettivi conseguibili:

Il presente progetto definitivo, da un lato affronta attraverso delle compiute analisi urbanistiche l'integrazione sinergica del "*SISTEMA DELLA MOBILITA' LENTA*" di progetto, da un lato con i servizi pubblici esistenti nel territorio, (vedasi tavole grafiche) e dall'altro con gli interventi, in corso e programmati, di trasformazione urbana.

L'intervento mette a sistema tutte le aree verdi urbane, periurbane e di protezione fluviale lungo le sponde del Noncello, con un progetto di integrazione ai più importanti servizi pubblici della Città di Pordenone, in quanto capoluogo provinciale e centro strategico di riferimento delle vicine Amministrazioni Comunali di Cordenons, Porcia, Pasiano di Pordenone e Prata di Pordenone interessate al progetto di valorizzazione del "corridoio ecologico" del Noncello-Meduna.

L'intervento progettuale, trova nell'asta fluviale del fiume Noncello-Meduna il suo fondamento e contestualizzazione, proprio per l'importanza storica che questo *sistema fluviale* ha sempre avuto nei luoghi e nelle sue popolazioni.

Culturalmente il progetto in oggetto, intende rifarsi ad esperienze europee analoghe, dove una nuova "cultura delle città d'acqua" si integra con le funzioni ed i servizi pubblici locali, con un criterio innovativo di "relazione sovracomunale" per dare visibilità ed una specifica identità ai luoghi utilizzando la risorsa sostenibile delle "aree verdi".

Gli obiettivi generali che il progetto intende perseguire sono così sintetizzabili:

- realizzare un sistema di fruizione a scala intercomunale delle risorse paesaggistiche del territorio in oggetto, rendendolo fruibile ad una collettività molto ampia individuata nella cittadinanza di Pordenone e dei 4 Comuni limitrofi con il fine di aumentare la qualità dei servizi offerti e, nel contempo, avere una forte visibilità.

- incentivare, attraverso la realizzazione del "sistema della mobilità lenta" una innovativa interconnessione tra l'itinerario navigabile fluviale del Noncello-Meduna-Livenza e gli itinerari presenti nel territorio comunale di Pordenone riassumibili nelle seguenti tipologie :

- a) naturalistico (il sistema dei parchi e delle ciclabili esistenti);
- b) archeologico (la valorizzazione del complesso della Villa Romana e del Castello di Torre);
- c) Dell'archeologia industriale e dei grandi complessi dei Cotonifici Storici, presenti proprio nelle aree di progetto;
- d) itinerari eno-gastronomici sia urbani che periurbani;
- f) itinerari culturali: le grandi mostre, il sistema dei Civici Musei di Pordenone, il museo dell'arte moderno c/o parco Galvani, il Teatro, il museo archeologico presso il castello di Torre, il museo dell'immaginario (realizzato sempre in loc.tà Torre in un vecchio magazzino "Marson" di chiara archeologia industriale), il Cinema Muto, la musica, etc.
- g) itinerari ricreativo-sportivi;

producendo sviluppo sostenibile, benessere alle comunità locali attraverso anche l' incremento del turismo fluviale e rurale, oltre a quello già esistente, legato al mondo economico e culturale della Città di Pordenone.

In sintesi la realizzazione di un innovativo disegno urbano di "ricucitura degli ambiti culturali e degli spazi verdi", utilizzando la dorsale naturale, che è il fiume Noncello a beneficio di tutti i servizi ai cittadini con la contestuale valorizzazione graduale di tutte le proprietà pubbliche.

Il progetto non prevede tempi lunghi, proprio perché si basa su una serie di interventi minimi e non invasivi, ma strategici nel suo complesso, localizzati in più punti del Comune di Pordenone, che si sviluppano dal centro verso nord (Cordenons), permettendo una cantierabilità delle opere in tempi ristretti.

Inoltre si integra al progetto presentato dal Comune di Cordenons che prevede la realizzazione della prosecuzione della pista ciclopedonale su Via Bellasio in loro territorio per proseguire sempre lungo il fiume Noncello fino alla excartiera di Cordenons e al centro sportivo denominato "Dream Village", centro sportivo che comprende piscine, saune, campi da tennis, ecc..

2.2. Capacità dell'intervento di conseguire una migliore fruizione dei servizi:

Il progetto sul fronte del miglioramento della fruizione dei servizi, permette innanzitutto di rapportarsi con un'area più vasta e quindi con un'utenza urbana più estesa. Permettendo la connessione con il Comune di Cordenons anche tramite la "mobilità lenta" Comune questo che oltre ad avere un interesse culturale, sportivo e naturalistico ha sede il distretto sanitario a servizio anche di alcuni quartieri di Pordenone.

In secondo luogo definisce un itinerario culturale-turistico "visibile e di ampia scala" che, attraverso una operazione di marketing territoriale, andrebbe valorizzato e collocato a potenziali turisti nazionali e stranieri che già visitano la Città di Pordenone - per l'alto livello delle manifestazioni culturali in atto- e che potrebbero quindi riconoscere il "valore anche del territorio" con una offerta specifica valevole tra l'altro tutto l'arco dell'anno.

Due quindi i livelli di fruizione dei servizi: quello a servizio delle cittadinanze locali e di collegamento tra le frazioni e quello - di medio termine atto ad incrementare una maggiore visibilità turistica al sistema città-cultura-ambiente nel suo complesso.

Attraverso "la rete principale" degli itinerari di progetto c'è una immediata utilizzabilità del "sistema" di grande parte dei parchi cittadini nonché dei servizi già attivati dall'Amministrazione Comunale di Pordenone quali il Bike Sharing ad esempio, oltre che un futuro incremento delle iniziative collaterali quali ad esempio "Progetto Città fiorite", o l'esperienza di Land Art mediante la manifestazione biennale Humus Park.

Si tratta pertanto di un intervento compiuto e ben definito in tutte le sue parti che può avviare più servizi ex novo quali, a titolo esemplificativo:

- noleggio e manutenzione delle biciclette lungo gli itinerari;
- servizi di guide turistico- naturalistiche-storiche;
- servizi connessi alla gestione di canoe, dei maneggi e delle attività sportive in genere;
- servizi di manutenzione dei parchi e degli itinerari;
- servizi per lo studio e la didattica dei paesaggi fluviali del Noncello-Meduna per una valorizzazione ambientale con finalità anche di turismo scolastico;
- noleggio barche elettriche nei pontili di recente realizzazione e in fase di appalto;

2.3 Descrizione del percorso nel Comune di Pordenone:

Torre di Pordenone

Quello che fu già un vicus, una corte, un feudo, poi comune autonomo, quindi frazione, e ora è incorporato alla città di cui è diventato uno dei quartieri. La parte più rappresentativa del quartiere sono l'emergenza del Castello e Via General Cantore dove ancora ci sono due quinte con gli edifici più caratteristici.

La Chiesa Parrocchiale di Torre è intitolata ai Ss. Martiri Ilario e Tiziano è stata ricostruita in stile neoclassico nel 1873, demolendo gradatamente la precedente e utilizzando i materiali di recupero.

La pianta fu ruotata di 90°, il campanile è rimasto quello originario.

Nella chiesa parrocchiale sono custodite le seguenti opere d'arte:

Dipinto di Giovanni Antonio Pordenone: Madonna con bambino tra i Santi Ilario, Tiziano, Antonio Abate e Giovanni Battista, sec. XVI (1520);

dipinto raffigurante: Angeli adoranti (XX)

crocifisso ligneo, sec. XVII;

altare con coppia di statue raffiguranti: Angeli sec. XX (primo decennio);

fonte battesimale sec. XVI (1520);

Acquasantiera sec. XVI (1532);

Tabernacolo ligneo dorato, sec. XVII;
Lastra tombale sec. XVIII;
Lastra scultorea raff.: Genietti con stemma gentilizio;

Castello di Torre

Esso si trova su di un rialzo di terreno di m. 30 mentre la campagna sottostante è a una quota di mt. 23,00, solcata da un'ansa del fiume Noncello che assieme ai terreni acquitrinosi e alle risorgive circostanti costituiva una difesa naturale. Al tempo il castello era dominante rispetto la campagna, le sue costruzioni sono di varie epoche preistorica, romana e medievale. La matrice principale è il torrione che fungeva da guardia romano. Oggi il castello verso nord si trova incuneato da lottizzazioni a villette. E' stato distrutto nel 1402 e successivamente ricostruito. Ha subito poi degli ampliamenti e delle modifiche nel 1500, 1800 e 1922. Oggi la sua funzione è di sito museale dove sono esposti i numerosi reperti di epoca romana ritrovati nelle vicine "terme romane". I suoi ultimi proprietari, prima di essere stato donato al comune di Pordenone, era dei conti di Ragogna. Il fabbricato è sottoposto a vincolo ai sensi della L. n. 1089/1939. Nel Castello si trova un inedito affresco, attribuito a Gian Francesco da Tolmezzo.

Nell'area circostante è presente la Bastia che un tempo si trovavano le abitazioni dei contadini a servizio del castello con le relative stalle. Oggi la Bastia, anch'essa di proprietà dell'Amministrazione Comunale è sede degli uffici museali a supporto del museo archeologico che ha sede nell'adiacente castello. Una parte della Bastia è stata restaurata per essere utilizzata come esercizio pubblico e prossimamente verrà attivata una birreria.

Il Conte Giuseppe di Ragogna, morto nel '70 è stato l'artefice principale dei ritrovamenti archeologici di epoca romana nell'area circostante la Sua dimora.

Immaginario Scientifico ex Magazzini

Terme Romane

Il conte di Ragogna nel 1950 ci informa, che la bassura del fiume Noncello offrì un complesso di fondamenta appartenenti alle Terme, con l'intero sudatorium. Il nome di Terme, dato dal suo scopritore, è rimasto all'edificio di cui si deve con tutta probabilità riconoscere una villa romana. Villa che non si riconosce nelle caratteristiche distributive e costruttive con quelle di Pompei ed Ercolano sia perché è stata eseguita in era più tarda ed adeguata alle diverse esigenze climatiche.

La villa aveva l'impianto di riscaldamento con un sistema di pavimenti rialzati e di tubature per lo scorrimento dell'acqua. Era una villa patrizia in quanto ha numerosi resti decori in tessere vitree di svariati colori oltre a dei resti di affreschi. Da quello che oggi si può valutare si ritiene che l'epoca di tali opere decorative "arte colta" risalga al I – II secolo d.C.

Proseguendo il percorso incontriamo il Seminario con il suo parco naturalistico che si estende lungo il Noncello, il Seminario dove oltre essere residenza dei sacerdoti è anche luogo di cultura per i numerosi incontri culturali e soprattutto per la nuova sede dell'antica biblioteca, ricavata ristrutturando un'ala dello stesso. Di seguito su Via Martiri Concordiesi si trova la recente costruzione dell'arch. Bart di Bressanone sede della Curia Vescovile di Concordia Sagittaria e la sede della Caritas progettata dall'arch. Colin da Pordenone.

Fino a raggiungere il pontile del "Marcolin" dove si raggiunge tutto il Centro Storico.

Centro Storico

Il Centro Storico si sviluppa tra Corso Vittorio Emanuele e Corso Garibaldi. In particolare Corso Vittorio Emanuele è espressione della storia della città. Vi sono numerose pubblicazioni che descrivono l'importanza delle facciate e delle loro peculiarità storico architettoniche, come "Casa Vianello" della Casa del Capitano, Palazzo Ricchieri attuale sede del Museo Civico Cittadino il Palazzo Municipale con le due torri del 1200, il Duomo di San Marco dove sono custoditi numerosi affreschi del Giovanni Antonio da Pordenone e di altri artisti,

reliquari ed altre opere di particolare importanza come gli antichi paramenti sacri decorati d'argento. lo storico Campanile di San Marco, Palazzo Mantica attuale sede della Camera di Commercio, etc.

I due corsi sono divisi tra loro da piazzetta Cavour, che oggi è il salotto cittadino e da qui si raggiunge direttamente piazza XX settembre di recentemente ristrutturata dove si può ammirare il nuovo Teatro Verdi (progetto dell'ing. Filipuzzi e l'arch. Moretti Paola – interstudio da Udine – intervento sovrinteso dall'arch. Carlo Zilli del Comune di Pordenone) fabbricato dalle forme pulite e nello stesso tempo sinuose, tutto rivestito in pietra bianca.

In piazza XX settembre si trova anche l'antico convento dei domenicani, nel tempo trasformato in tribunale, scuola e ora in fase di ristrutturazione per diventare la nuova biblioteca multimediale della città (progetto dell'ing. Enrico Englaro del Comune di Pordenone).

In piazzetta Cavour si trova palazzo "Badini" che è uno degli esempi migliori di architettura barocca a Pordenone; da una prima ricerca sono state raccolte queste notizie (A. Crosato):

Il cronista pordenonese settecentesco Giovan Battista Pomo, nei suoi "Comentari urbani"(1708 – 1791) cita almeno una decina di volte i Badini, antica famiglia del bergamasco.

In Pordenone nel 1509 risulta presente Pietro Badini, si ritiene a seguito del trasferimento da Cordenons ove possedeva vari terreni.

L'aggregazione della famiglia al Consiglio dei Nobili di Pordenone avvenne mediante decreto del Provveditore veneto in data 12 settembre 1615 con i fratelli Giovanni, Antonio e Francesco. I Badini ottennero il riconoscimento del titolo comitale nelle persone dei fratelli Cristoforo e Giovanni Antonio mediante "dogale" del 2 aprile 1710. Questo riconoscimento accoglieva i requisiti che derivavano da una nomina di estera corona e ricadevano sui trenta campi siti in Bellasio di Cordenons.

Vari membri della famiglia parteciparono alla vita pubblica ed amministrativa della città ricoprendo più volte la carica di podestà. In tale ruolo si annoverano: Piero Carlo (1688 – 1701), Carlo (1731 e 1738), Cristoforo (1760 – 1761 e 1771), Giovanni (1766 e vicepodestà 1773 – 74). Cristoforo Erasmo (nato nel 1641) era stato "ufficiale" di casa d'Austria; Carlo (nato nel 1772) fu ufficiale veneto, "ingegnere di seconda classe e pensionato pontificio".

Il palazzo venne costruito nel XVII secolo, all'inizio del "borgo superiore (o di san Giorgio)". Assieme al Palazzo Gregoris della "contrada di san Marco", richiama gli impianti barocchi degli edifici veneziani riproponendo analogie con le partizioni delle fronti, il marcapiano, il bugnato, l'ampio portale che immette in un alto androne. Tutti i materiali per la realizzazione del Palazzo Badini e del Palazzo Gregoris arrivarono Via Noncello da materiali di rimanenza delle costruzioni veneziane.

La parte centrale del secondo piano ospita il vasto salone, decorato tutt'intorno con una cornice lignea a sezione curvilinea realizzata, si ritiene, tra la fine del cinquecento e gli inizi del seicento. A tempera furono dipinte, entro ovali circondati da putti, varie scene dell'antico e nuovo testamento, nonché riferimenti di storia soprattutto romana. Di buona mano appaiono i decori posti sulla parete di controfacciata. Alcune salette del primo piano recano soffitti settecenteschi dipinti: interessante è quello raffigurante "Minerva protettrice delle arti", eseguito nel 1790 da Costantino Cedini (Padova,1741-Venezia1811) .

Risale con tutta probabilità al periodo della costruzione la scultura Madonna con il Bambino posta a mezza altezza dell'angolo Est. C'è notizia che il palazzo fosse dotato di un oratorio privato, oggetto di una visita pastorale nel 1762 da parte del vescovo di Concordia mons. Gabrieli.

La nobile dimora è più volte ricordata nella storia. Nel 1782, ad esempio, l'intero edificio fu allestito per ricevere i "conti del nord" (i principi ereditari di Russia Paolo Romanov e la consorte Sofia di Vitemberg): gli illustri ospiti in tale occasione delusero i padroni di casa preferendo soggiornare in una vicina modestissima locanda!

Storico fu il matrimonio nel 1768 di Damiano Badini con Adelaide di Valvasone: alla cerimonia erano presenti 11 carrozze, 12 portantine e 32 cavalieri.

Oltre a questo è da ricordare che, pur non essendo noto il nome del progettista, la critica (P.Goi) accomuna Palazzo Badini al coevo Palazzo Gregoris di Corso Vittorio Emanuele, progettato probabilmente da Domenico Rossi (1657 – 1737), ed al successivo Palazzo Sbrojavacca di corso Garibaldi, con cui sono evidenti le analogie d'impostazione della facciata.

Nel Centro storico ci sono i musei civico c/o palazzo Ricchieri, il museo delle scienze c/o Palazzo Amalteo, ex convento di San Francesco, sede di mostre e uffici culturali, palazzo Crimini sede di uffici comunali ed ex oratorio della parrocchia di San Marco.

Sviluppo Economico

L'importanza di Pordenone rispetto le attività economiche risale indietro nel tempo con tradizioni artigianali e commerciali già documentate nel Medioevo. L'importanza commerciale di Pordenone è dovuta alla sua posizione strategica al centro della pianura del Tagliamento e collegata al mare e a Venezia tramite le vie d'acqua: il Noncello – Meduna – Livenza, che l'ha resa uno snodo di traffici per l'Austria e tutto il nord Europa, nonché sede di famose fiere come quelle antichissime di San Giorgio e quella di San Gottardo, fino all'attuale fiera campionaria.

Nel tempo Pordenone, grazie al fiume Noncello e alle sue numerose rogge si sono sviluppate diverse attività della lana, nel cinquecento, per poi crescere nel settore del tessile.

Uguale origine si può riconoscere per l'industria della carta, di cui le prime notizie risalgono al '500 relativa all'antica cartiera fondata dai conti Altani ed eretta sulla roggia di Codafora seguendo poi nel '600 e '700 la "Cartiera Galvani". Nel settecento la famiglia Galvani possedeva ben quattro cartiere di cui due a Cordenons, una a San Valentino e una a Rorai piccolo. Sempre la famiglia Galvani nell'ottocento ha dato il via ad un'altra importante attività: le "ceramiche Galvani".

L'importante sviluppo industriale la città lo ha avuto nell'ottocento con l'avvio di importanti cotonifici tale da far passare Pordenone come la "Manchester del Friuli".

I cotonifici di Pordenone erano tre: a Torre vicino il sito delle Terme Romane; in Via Martelli, lungo il Noncello, denominato "cotonificio Veneziano" e a Rorai Piccolo in prossimità dei laghetti, in Via Tessitura.

Si diffuse anche la lavorazione meccanica a livello artigianale: i batti ferro e i batti rame come il "Maio della Vallona" (si hanno notizie dal 1453) e il "Maio delle Roie" (1500) c/o i laghetti del San Carlo, si ha traccia ancor'oggi a Torre in Via General Cantore del batti ferro lungo la roggia dove c'era anche un laboratorio di cordai, in prossimità del Castello.

Per tutto il corso dell'ottocento il territorio cittadino è stato interessato da insediamenti artigianali e industriali. Tali insediamenti e le loro infrastrutture (opere di canalizzazione, magazzini, vie di comunicazione, edilizia per le maestranze, ecc.) hanno caratterizzato il tessuto urbanistico e strutturale della città di Pordenone e rappresentano tuttora un preziosa testimonianza di archeologia industriale. A Pordenone il passaggio all'industria moderna avviene alla fine degli anni '30 dell'Ottocento quando nella frazione di Torre si insedia un cotonificio. La data di fondazione più probabile è il 1839. Il progetto di questo insediamento industriale prevedeva la deviazione del fiume Noncello, la costruzione di argini, dighe e canali e di vari edifici con diversa destinazione (fabbriche, dormitori e magazzini). I lavori per edificare il nuovo stabilimento durano tre anni dal 1839 al 1842.

A tale primo nucleo industriale nel corso dell'Ottocento si aggiungono altri edifici caratterizzati da un notevole livello di eterogeneità del linguaggio architettonico, dovuto al succedersi di diverse fasi costruttive, all'uso di tecniche e materiali diversi, a continui adattamenti e modifiche determinati dal mutare delle esigenze produttive.

Lo sviluppo industriale è stata determinato dalla ricchezza delle acque superficiali, dall'abbondanza di manodopera a basso costo e dalla presenza di una importante via di comunicazione rappresentata dal fiume Noncello.

Le attività del settore tessile hanno avuto fino a metà '900, i ricavi maggiori ed il maggior numero di occupati.

Tali attività industriali hanno disseminato il territorio di un insieme di edifici diversi, filande, lanifici, canapifici, tintorie, filature e tessiture che rappresentano una memoria storica, che deve essere conservata e recuperata dando una nuova funzione a questi edifici.

Con il "Magazzino Marson" (edificio facente parte del Cotonificio di Torre), l'Amministrazione ha inteso dare continuità ad un processo che con l'insediamento di nuove funzioni renda possibile la conservazione ed il rinnovamento di contenitori edilizi che versano generalmente, in stato di grave abbandono. Il recente recupero di tale edificio, in museo dell'immaginario scientifico, ha concorso anche alla riqualificazione di un area che

contiene monumenti e tracce di epoca storica diversa : la villa rustica di epoca romana, il castello medievale dei Ragogna, l'antica Pieve dei SS. Ilario e Tiziano, gli edifici di archeologia industriale.

Questo progetto architettonico interessa un edificio del complesso denominato Cotonificio di Torre (sito a Sud dell'omonimo quartiere) che rappresenta una testimonianza di uno dei momenti significativi della storia industriale e produttiva della città e ne mira al recupero formale e funzionale.

3.1 Descrizione del percorso:

A seguito di questa contestualizzazione dell'intervento che sarà sinonimo futuro di una maggiore e più qualificata utenza, si ritiene descrivere il percorso, cercando di evidenziare chiaramente luoghi e scelte progettuali.

- il percorso in progetto trae origine dall'importante area storico-archeologico-testimoniale, posta in località Torre.

Qui sono ubicati l'area archeologica della Villa Romana, il Castello e il Duomo di Torre con il relativo Museo archeologico, oltre che le aree di proprietà pubblica dell'Officina Marson importante esempio di archeologia industriale di recente ristrutturato come museo dell'immaginario scientifico, rivolto soprattutto ad un'utenza di età scolastica ed altri edifici idraulici di pregio storico ambientale.

E' un fabbricato importante per la collettività con un valore testimoniale e culturale elevato, che il progetto intende valorizzare attraverso la "messa a sistema", anche con un itinerario ciclo-pedonale in sicurezza per garantirne una adeguata fruizione.

Il percorso oggetto di progetto si articola nei seguenti tratti:

- la prima parte dell'itinerario parte a confine con il Comune di Cordenons e si sviluppa sul lato destro (arrivando da Cordenons) di Via Bellasio per circa m. 550, tratto realizzato sul sedime stradale esistente, ricavando il percorso pedonale (circa 70 cm.) e il percorso ciclabile sui due sensi di marcia (largh. m. 2,50), risagomando la carreggiata con due sensi di marcia e il percorso pedonale sul lato sinistro, proseguendo sino all'incrocio con Via Vittorio Veneto e su Via Vittorio Veneto proseguendo per circa m. 100 con le medesime caratteristiche di cui sopra;

- il secondo tratto penetra nell'area verde sottocastello per circa una lunghezza di m. 240 e tale percorso verrà realizzato in stabilizzato (largh. 2,50/3,00 m.) per poi attraversare il ponte sul Noncello, dove esiste già il tratto riservato alla pista ciclabile, attraversare Via Vittorio Veneto, fronte al parco del castello e proseguire su Via Terme Romane (tratto asfaltato chiuso al traffico – lunghezza tratto circa m. 250);

- il terzo tratto prosegue da Via Terme Romane sulla sponda destra del Fiume Noncello, lungo l'argine per una lunghezza di circa 150 m. di cui una tratta di 25 m. verrà realizzata con struttura mista ferro – legno, a sbalzo sul fiume (fiume che in questa tratta non ha mai una notevole portata) la rimanente tratta di pista, circa m. 125, sarà realizzata in stabilizzato e verranno a tratti fatte delle opere di contenimento delle scarpate con palificate in legno, verrà realizzato un ponticello della luce di m.3,00 con struttura lignea per poi procedere con un'altra tratta su stabilizzato di circa m. 510;

- il quarto tratto prevede la realizzazione di un ponte in struttura mista ferro/legno lamellare per l'attraversamento del fiume Noncello per una tratta di circa m. 20,00, realizzato in corrispondenza dell'opera idraulica di proprietà FRIEL (ditta che produce corrente elettrica) con sezione media di circa 2,00 ml, con materiali rispettivamente in legno lamellare e in bio-strasse. Scelte queste che si armonizzano con i materiali esistenti in questo importante luogo storico, dove si ritiene essere "formalmente vincolanti" dagli aspetti storici e naturalistici sottesi nei luoghi stessi. Ed infine una tratta di percorso sempre su stabilizzato della lunghezza di circa m. 40,00 che si raccorda al percorso in stabilizzato, esistente al parco del Seminario che poi prosegue su Via Martiri Concordiesi.

Il secondo tratto della pista in oggetto lambisce la zona più ricca per concentrazione storica, artistica e culturale del quartiere di Torre di Pordenone in quanto passa a lato dell'ex officina Marson,

costruzione che risale al periodo tra il 1923 ed 1927, integrandosi con il già esistente complesso industriale del Cotonificio Olcese Veneziano di Torre di Pordenone. Le foto d'archivio evidenziano che nei primi anni Venti del '900 lo spiazzo ora occupato dallo stabile, fosse ancora vuoto, ma già preparato per la futura edificazione, mentre alla fine degli anni Venti il magazzino risulta già completamente realizzato. Nel 1927 è citato nel Catasto come edificio che fungeva da spazio di servizio alle tintorie dell'opificio, che era costituito da aree produttive, dormitori, magazzini, nonché da canali artificiali, dighe ed argini.

Nel 1935 la nuova proprietà acquistò dall'IRI, sia il Cotonificio che la tintoria, per chiuderla successivamente in via definitiva. La grande quantità d'acqua a disposizione, proveniente da un canale artificiale da un lato e dal Noncello dall'altro, permise la presenza di molte vasche e di centrifughe, che assieme ai mangani a vapore, alle camere di essiccazione e ad una stamperia, crearono le condizioni per trattare non solo i filati di Torre, ma anche le pezze della Tessitura di Rorai Grande e di altre fabbriche. I colori maggiormente usati durante tutto l'Ottocento furono il cosiddetto rosso Adrianopoli e un blu vegetale. L'edificio fu acquistato poi del sig. Marson, che lo utilizzò come officina meccanica e di recente è stato acquisito dal patrimonio comunale, ristrutturato ed ora destinato a spazio culturale come sede pordenonese del Science Centre Immaginario Scientifico di Trieste. Con lo "Spazio Tintorie" si amplia quindi l'offerta culturale in città che vanta spazi ed edifici dedicati all'arte antica, a quella moderna e contemporanea, alle scienze naturali, all'archeologia, ed ora anche alla scienza ed alla tecnica.

Il percorso prosegue poi in fronte al parco delle Terme Romane che è un luogo archeologico dalle importanti potenzialità future, oltre che per la "memoria dei luoghi", che andranno sviluppate ed approfondite in relazione anche ai prossimi interventi di recupero previsti nell'area dell'Ex-Cotonificio Veneziano dallo strumento urbanistico attuativo già approvato dall'Amministrazione Comunale di Pordenone il PRPC Ex- Cotonificio Veneziano. Lo strumento prevede la cessione delle aree del parco al Comune di Pordenone con la contestuale possibilità di realizzazione di una nuova passerella ciclopedonale che congiungerà l'area archeologica della Villa Romana con la pista ciclopedonale oggetto della presente progettazione.

Oltre a passare a lato del Castello di Torre con il suo parco sede del museo archeologico e la Bastia prospiciente su Via Vittorio Veneto dove trovano sede gli uffici museali con annesso sale polivalenti e il PN BOX, locale adibito a ristorante e ritrovo culturale;

Il percorso poi prosegue con il terzo tratto verso un'area umida, in vicinanza al fiume Noncello. Area ritenuta importante anche per una funzione didattica dei luoghi per le diversità naturalistiche presenti nell'area e per i diversi biotipi. Fino all'attraversamento del fiume Noncello sulla passerella di luce ciclopedonale della luce di 20 m, in legno lamellare/ferro con l'obiettivo di coordinare gli interventi e le scelte estetiche di dettaglio - permettendo di connettersi all'importante funzione ricreativo-sportiva del Parco del Seminario: grande area verde nel cuore della Città di Pordenone, di proprietà del Seminario Diocesano di Concordia-Pordenone. Il percorso entra in zona prettamente urbana, nell'area dei Martiri Concordiesi -dove di recente è stato realizzato un tratto di pista ciclopedonale con parcheggi a servizio del parco del Seminario, da un lato si evince l'importante presenza testimoniale di archeologia industriale del complesso dell'Ex-Cotonificio Amman e dall'altro si incontra il museo Diocesano e gli uffici della Curia.

La "connessione funzionale con la città" e le sue molteplici funzioni-descritte specificate nella tavola d'insieme del progetto generale di PISUS - si collega all'attraversamento del Comparto San Giuliano in parte già realizzato ed in parte in fase di affidamento dove in zona baricentrica insiste il "percorso pedonale urbano" conducente rispettivamente alla S.S. Trinità e all'importante nucleo centrale del Centro Storico di Pordenone con il Duomo, il Campanile di S. Marco, il museo Ricchieri, il museo dedicato a Giovanni da Pordenone, in fase di conclusione d'intervento di ristrutturazione (Palazzo Cevolin), il museo delle scienze e l'ex convento di San Francesco, sede degli uffici del Settore Cultura e di manifestazione culturali c/o il Chiostro in piazza della Motta, oltre la sede di rappresentanza

dell'Università c/o Palazzo Badini, la sede di varie mostre "Parco Due" c/o il Fabbricato di Via Bertossi, la biblioteca multimediale in piazza XX Settembre e il centro multimediale turistico-informativo di nuova progettazione (PISUS) che prevede il restauro della villetta in stile Liberty c/o Parco Querini su Via Mazzini in prossimità delle stazioni ferroviarie e delle autocorriere.

In questi luoghi è anche facile "integrarsi al connettivo urbano" delle ciclabili esistenti verso il Corso Vittorio Emanuele, dove hanno sede il Municipio, il museo Ricchieri, il museo Cevolín, la Camera di Commercio, "la società operaia" in Palazzo Gregoris.

CRONOPROGRAMMA OPERE E LAVORI PUBBLICI

FASI	01-05-12			31-08-12	01-09-12			31-12-12	01-01-13		31-03-13	01-04-13				30-09-13	01-10-13				31-03-14	01-04-14					30-09-14
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	
Progettazione definitiva																											
Progettazione esecutiva																											
Affidamento																											
Esecuzione																											
Collaudo																											
Rendicontazione																											

Fase	Data di inizio	Data prevista	Data effettiva	Data di fine	Data prevista	Data effettiva
PROGETTAZIONE PRELIMINARE	data di affidamento dell'incarico	01.10.2011	28.10.2011	data di approvazione del Progetto preliminare	04.11.2011	04.11.2011
PROGETTAZIONE DEFINITIVA	data di affidamento dell'incarico	01.05.2012		data di approvazione del Progetto definitivo	31.08.2012	
PROGETTAZIONE ESECUTIVA	data di affidamento dell'incarico	01.05.2012		data di approvazione del Progetto esecutivo	31.12.2012	
ESECUZIONE E LAVORI	data del verbale di consegna	06.03.2013		data del certificato di ultimazione dei lavori	30.08.2013	
COLLAUDO	giorno successivo alla data del certificato di ultimazione dei lavori	01.09.2013		data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione	01.03.2014	
CHIUSURA INTERVENTO	data ultimo mandato di pagamento del beneficiario a chiusura intervento	30.05.2014		data di presentazione e del rendiconto finale alla struttura di gestione	30.08.2014	
FUNZIONALITÀ	giorno successivo alla data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione	02.03.2014		data dichiarata dal beneficiario, con apposita autocertificazione, che sancisce l'entrata in esercizio dell'opera realizzata	02.03.2014	



Comune di Pordenone

PROGETTO DEFINITIVO

RIQUALIFICAZIONE URBANA - OPERE INFRASTRUTTURALI - ARREDO URBANO
“Vie d’Acqua e di Terra” - CONNESSIONE DELLE AREE VERDI
Percorso ciclopedonale parco del Seminario-via Terme Romane-via Bellasio

ASSEVERAZIONE

La sottoscritta geom. Miriam Gianessi, tecnico dell’Amministrazione Comunale di Pordenone, progettista delle opere in epigrafe

DICHIARA

che la categoria prevalente delle opere è la OG3 ai sensi del D.P.R. 207/2010.

Pordenone, ottobre 2011

geom. Miriam Gianessi



Comune di Pordenone

PROGETTO DEFINITIVO

RIQUALIFICAZIONE URBANA - OPERE INFRASTRUTTURALI - ARREDO URBANO
“Vie d’Acqua e di Terra” - CONNESSIONE DELLE AREE VERDI
Percorso ciclopedonale parco del Seminario-via Terme Romane-via Bellasio

ASSEVERAZIONE

La sottoscritta geom. Miriam Gianessi, tecnico dell’Amministrazione Comunale di Pordenone, progettista delle opere in epigrafe

DICHIARA

che gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso sono stati stimati presumibilmente in € 10.770,00 (pari al 3% dell’importo dei lavori a base d’asta). Tale percentuale è stata ricavata analizzando i costi della sicurezza di interventi già eseguiti e ritenuti analoghi.

Pordenone, ottobre 2011

geom. Miriam Gianessi



Comune di Pordenone

PROGETTO DEFINITIVO

RIQUALIFICAZIONE URBANA - OPERE INFRASTRUTTURALI - ARREDO URBANO
“Vie d’Acqua e di Terra” - CONNESSIONE DELLE AREE VERDI
Percorso ciclopedonale parco del Seminario-via Terme Romane-via Bellasio

ASSEVERAZIONE

La sottoscritta geom. Miriam Gianessi, tecnico dell’Amministrazione Comunale di Pordenone, progettista delle opere in epigrafe

DICHIARA

che la progettazione delle opere è conforme a quanto stabilito dalle disposizioni adottate ai sensi del D.P.R. 24.07.1996, n° 503 recante norme per l’eliminazione delle Barriere Architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici, alla L.R. 24 maggio 2004, n° 15, nonché secondo le disposizioni dell’art. 71 della L.R. n° 14 del 31 maggio 2002.

Pordenone, ottobre 2011

geom. Miriam Gianessi